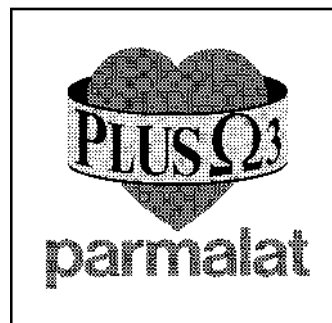


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 5 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 284
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema sferza gli industriali: ora investite

Dall'Europa bacchettate a Bankitalia: i tassi sono ancora troppo alti

LA POLEMICA

STRATEGIE GLOBALI PER IL LAVORO

CARLO SMURAGLIA

L'articolo di Massimo Paci («Sul lavoro serve più fermezza») rappresenta un serio invito ad una franca riflessione e ad un confronto esplicito, sulla cui opportunità non si può che essere totalmente d'accordo. Tuttavia, proprio ai fini di quella franchezza di confronto, su alcuni aspetti è richiesta qualche puntualizzazione, anche per evitare equivoci e fraintendimenti.

Anzitutto, vorrei osservare che nell'articolo resta un po' in ombra il dato fondamentale sulla vicenda del decreto-legge sugli straordinari, che ha indotto (stare per dire «costretto») il governo a porre la questione di fiducia: mi riferisco al robusto, implacabile, ostruzionismo praticato dal Polo, per diversi giorni alla Camera e poi per poche ore anche al Senato, interrotto per forza di cose solo dalla volontà manifestata a tarda sera da parte del governo di porre, anche in Senato, la questione di fiducia.

Un ostruzionismo condotto con una pertinacia che ha dato a molti l'impressione che in realtà l'obiettivo delle opposizioni non fosse tanto e solo quello di ottenere modifiche al provvedimento, quanto di anticipare la battaglia sulla disciplina organica dell'orario di lavoro e particolarmente sulla questione delle 35 ore, mandando alla maggioranza e al governo un inequivocabile messaggio. Di fronte ad un atteggiamento simile, tentata ogni possibilità di intesa (e il governo lo ha fatto reiteratamente e con insistenza, proponendo anche alcune modifiche, accettate poi dalla maggioranza sia alla Camera che al Senato), non restava che porre la fiducia oppure cedere.

Ma sarebbe stata giusta, quest'ultima soluzione, o non avrebbe rappresentato un cedimento interpretabile dall'opposizione come un segno di intrinseca debolezza?

Un altro aspetto che mi sembra emergere con ancora insufficiente chiarezza è la sostanza della discussione sul decreto-legge sugli straordinari. Il governo (quello precedente) emana un decreto-legge su un aspetto marginale del lavoro straordinario (gli obblighi di informazione alle autorità di vigilanza e il momento in cui essi scattano).

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO

Anche alle Poste si potrà usare la cassa integrazione

I sindacati: è un'arma a doppio taglio



Dal 1999 anche le Poste potranno applicare, se vorranno e d'accordo con i sindacati, la cassa integrazione. La commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento di Falomoni (Ds) e Erroi (Ppi). «Non è un invito alla cassa integrazione - ha precisato il sottosegretario Vita - ma un modo per rendere l'azienda più impresa».

A PAGINA 13

CANETTI WITTENBERG

ADDIO AL POSTO FISSO COMUNQUE

BRUNO GRAVAGNUOLO

C'erano una volta due miti italiani. Il primo era quello delle «mille lire al mese», polverizzato ormai dalle ere inflattive, che fece sognare milioni di impiegati. Il secondo, ben più concreto, quello del «posto fisso», a cui generazioni di famiglie piccolo borghesi educarono (ed educano) i figli. Crollato anche questo. Ma solo ieri. L'innescò del crollo è nell'emendamento all'art. 34 del «collegato» alla Finanziaria, presentato da Falomoni (Ds) e da Erroi (Ppi). Col parere favorevole del governo, dispone che anche alle Poste, come già negli istituti creditizi, siano applicabili gli ammortizzatori sociali per governare l'«uscita» dei dipendenti, in caso di ristrutturazione. In pratica, significa: fine del posto fisso alle Poste. È una fine annunciata dalla riorganizzazione del pubblico inclusa nella riforma Bassanini. Ma stavolta il vulnus simbolico a un'intera «costituzione materiale», e a una mentalità nostrana secolare, è profondo. L'articolo di fede di entrambe? Ecce: lo Stato-mamma, dal diploma alla pensione. Senza analisi di bilancio né controllo della qualità del lavoro. In cambio, uno stipendio. Gramo, ma per milioni di persone. Le Poste, feudo assistenzial-demo-

SEGUE A PAGINA 13

CATANIA Quello che serve al Mezzogiorno è «più Stato e più mercato». E meno lamentele e «cultura piagnona». È stato questo il messaggio con cui D'Alema ha chiuso ieri il convegno sulle «100 idee per lo sviluppo» a Catania. Rivolto agli imprenditori, li striglia: «È il momento per investire, per scommettere sullo sviluppo». Gioca infatti a favore il calo dei tassi: su questo tema il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio dimostra «prudenza». Secondo D'Alema «ormai siamo vicini al 3%», e «siamo rispettosi della prudenza con la quale la Banca d'Italia si avvicina a quel livello». Ma la decisione di portare il tasso di sconto al 3,5% anziché al 3%, non è piaciuta al presidente della Banca Centrale Europea, Wim Duisenberg, che in un'intervista al Financial Times, confida di «non aver particolarmente gradito» l'atteggiamento di via Nazionale.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3 e 4

LE INTERVISTE



Mattarella: «Caro Veltroni sul referendum ti illudi Prodi? Faccia una scelta»

A PAGINA 7

VARANO



Bindi: «Sulla salute siamo quarti nel mondo grazie al servizio nazionale»

A PAGINA 10

MORELLI

Berlinguer: la scuola pubblica non perde una lira

Libri gratis a tutti gli studenti, anche il Senato approva la legge

CATANIA «Circolano false informazioni, non ci sono erogazioni dirette, tutto il governo ha ribadito che non ci sarà un penny o una frazione di euro sottratti alla scuola pubblica per darli ad istituti non statali». È categorico Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione, nel ribadire, a Catania, in un incontro con gli studenti, le intenzioni del governo. E ieri, sempre a Catania, più di cinquemila ragazzi hanno aspettato l'arrivo del presidente del Consiglio per protestare contro i finanziamenti alle scuole private. Gli studenti hanno cercato di forzare il blocco della polizia per entrare nella sala dove si svolgeva un convegno con il premier Massimo D'Alema. Ci sono stati dei tafferugli con le forze dell'ordine, nel corso dei quali tre persone sono rimaste contuse. Uno studente è stato fermato ed identificato.

CIARNELLI

A PAGINA 5

CENSIS

«Un'Italia in trincea sempre più preda delle oligarchie»

ROMA «Latitanza della capacità di leadership», una nazione sempre più alle prese con «oligarchie montanti», la sconcertante immagine di «un'Italia in trincea». Non c'è stato molto da sorridere ascoltando Giuseppe De Rita, che ha presentato ieri il rapporto annuale del Censis. Il segretario generale dell'Istituto ha tracciato un quadro a tinte fosche non risparmiando critiche ad una politica ormai «tele-dipendente». L'unica speranza? «I valori talpa che scavano nel profondo».

BADUEL IERVASI

A PAGINA 9

QUIRINALE

Presidente donna? Il 41% degli italiani è favorevole

ROMA Il 41 per cento degli italiani guarda con favore alla prospettiva di una donna al Quirinale. È questo uno dei dati più significativi emersi da un sondaggio commissionato all'Ispo dal dicastero per le Pari opportunità, i cui risultati sono stati presentati ieri dalla ministra Laura Balbo. «Molti pregiudizi sono stati superati». Ma la scrittrice Clara Sereni si mostra assai meno ottimista: «Tutto bello ma in realtà le decisioni importanti continuano ad essere prese altrove».

BOCCONETTI DI GIORGIO

A PAGINA 8

DOMANI SU Metropolis SPECIALE SULLA CASA

La nuova legge sugli affitti

Il mercato immobiliare

Le tasse e i tributi

«Ferdinando Carretta è pazzo»

La decisione del perito riapre il caso: lunedì sentenza sulla scarcerazione

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Odiare gratis

Esporre svastiche e inneggiare ai forni crematori non è il peggior delitto degli ultras da stadio. Il peggior delitto è non conoscere il significato di quei segni, e nemmeno avere voglia di conoscerlo. È usare parole, slogan, simboli, riferimenti storici dei quali si ignora tutto, se non che essi sono sguaiatamente aggressivi, dunque utili a intimidire la curva opposta. Questo uso «innocente» (perché ignaro delle parole di sterminio, se da un lato allevia il timore che migliaia di ragazzi possano essere «veramente nazisti», dall'altro ripugna per la sua assoluta gratuità. Ho più rispetto per il nazista che voglia rivendicare il suo odio conoscendone il terribile peso, e soprattutto il prezzo, che per lo scemo che ne ripete il verso senza neppure immaginare sia il peso che il prezzo. Perché essere circondati da veramente scemi non è più consolante, né più rassicurante, che essere circondati da veramente malvagi, vista la permeabilità che gli scemi offrono ad ogni forma di malvagità. Dei cento che all'Olimpico hanno sollevato al cielo lo striscione pro-Auschwitz, due soli capivano, gli altri novantotto no. Ma lo striscione non misurava due metri, ne misurava tanti quanti ne occorrono per tenere occupati i novantotto, tutti e novantotto.

«Ferdinando Carretta è pazzo». Questo il risultato della relazione del perito Piccini incaricato dal giudice Zanichelli per verificare lo stato di salute mentale dell'uomo che ha confessato davanti alle telecamere della trasmissione «Chi l'ha visto?» di avere assassinato padre, madre e fratello. Le sue condizioni sono incompatibili con il carcere e quindi lunedì il gip dovrà decidere se indirizzarlo a un manicomio giudiziario o verso una casa di cura. Sussiste ancora il pericolo di fuga ed è per questo motivo che il magistrato non vuole rimetterlo in libertà. «Se avesse avuto accanto un medico non si sarebbe comportato così».

GUERMANDI

A PAGINA 11

Le Nuove avventure di Charlie



Un film a cartoni animati In edicola a 14.900 lire

IL SERVIZIO

La Cassazione assolve gli stilisti

«Vittime, non corruttori». Ferré: ho sempre creduto nella giustizia

ROMA Anche la Cassazione assolve gli stilisti: Santo Versace, Gianfranco Ferré, Krizia e alcuni collaboratori delle case di moda non sono dei «corruttori» bensì «vittime» di persone corrotte, in questo caso i finanziere che intascano le tangenti. Così la sesta sezione penale della Suprema Corte ha confermato la sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'appello di Milano nei loro confronti. Il pg di Milano aveva chiesto invece una condanna «morale» come riconoscimento di un principio, dato che il reato è ormai prescritto. Soddisfatto Ferré che commenta: «Questa vicenda conferma la fiducia che ho sempre riposto nella giustizia». Gli ispettori del Secit che ricevettero dagli stilisti somme di denaro hanno già patteggiato la pena.

IL SERVIZIO



L'Espresso

PRESENTA Prima Fila

«Sex & Zen 2». Il fascino proibito della seconda volta.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 14.900 lire.

